



OMAR DI MONOPOLI

C'è un'aria di frontiera nella Puglia bruciata dal sole e dall'uomo. C'è un'aria western, e sembra quasi di vedere personaggi che assomigliano a Rod Steiger e a Lee Van Cliff aggirarsi per la campagne del Salento o del Gargano per portare avanti i loro affari più o meno sporchi.

Il genere scelto da Omar Di Monopoli per raccontare la sua Puglia è il western, una scelta originale che ha portato lo scrittore di Manduria a raggiungere ottimi risultati con i suoi due romanzi *Uomini e cani*, e *Ferro e fuoco*. Il primo ambientato in un Salento periferico, lontano dalle cartoline e dalle allegre serate reggae, un Salento devastato dall'abusivismo edilizio e morale e il secondo ambientato invece sul Gargano, nell'anno dell'incendi che hanno colpito Peschici ed altre località. Una terra brutalizzata dalla ferocia del fuoco e degli uomini.

C'è tra i due libri una sorta di continuità stilistica e contenutistica, come dice lo stesso Omar, nella stesura di *Ferro e fuoco* "mi sono sforzato di mantenere una certa tenuta stilistica con *Uomini e cani* (anche considerando che *Ferro e fuoco* fa parte, assieme al primo libro, di una trilogia «western pugliese» che sto portando a compimento!)”

Il nuovo libro di Di Monopoli si dipana tra gli incendi del Gargano, il neocaporalato e le questioni private di boss e clandestini.

La figura attorno a cui ruota il romanzo è quella di Mariehla, la bellissima prostituta rumena, scelta come "favorita" dal boss della zona, il Pellicano, che viene massacrata di botte da qualcuno. Tutti sono convinti che si tratti del turco Kazim, un disperato come il rumeno Andrej, come i nigeriani e tutti gli altri "schiavi" di un mondo feroce e brutale. Kazim intraprende una fuga disperata e assurda per l'Italia con alle calcagna quattro killer prezzolati dal Pellicano, i

Mormoni, che sembrano usciti direttamente da un film di Quentin Tarantino o da un fumetto di quegli che Omar ama leggere e disegnare.

Trovo questo secondo libro di Omar Di Monopoli ancora più incisivo e duro del primo. Secondo l'autore "magari sono i temi trattati che sembrano, a primo acchito, più 'strong' di quelli del primo (che pure non scherzava, in quanto a violenza e disfacimento morale!)”.

Fuor di retorica credo che Di Monopoli insieme ad altri pochi scrittori (leggi fra gli altri D'attis, di cui si parla qui di fianco) rappresenti una ventata di novità nella narrativa italiana, e che questo dimostri che il romanzo italiano è tutt'altro che morto. Abbiamo chiesto a Omar come vede il panorama narrativo italiano

“Penso ci siano numerose novità interessanti. Il problema è che assieme all'indubbia originalità di questa new-wave letteraria il mercato (asfittico) della nostra editoria stia procedendo a diffondere tanta, troppa fuffa: e così siamo invasi da bloggers/comici/presentatori e finto-giovanilisti di derivazione mucchiniana!”

Fra i maestri di Di Monopoli si può rintracciare sicuramente “Tutta la scuola del cosiddetto «Southern Gothic» statunitense (da Faulkner a Flannery O'Connor passando per James Lee Burke) ma anche gli italianissimi Fenoglio e il grande, poco noto Vincenzo Pardini”.

Se il primo romanzo è ambientato nel Salento, il secondo nel foggiano allora questo terzo capitolo della saga western pugliese dove sarà ambientato?

“Stavolta metto a «ferro e fuoco» il brindisino, e credo continueranno ad esserci molti cani sparsi in giro tra le pagine!”

Abbiamo poi fatto ad Omar una domanda tipica di questo giornale, e cioè se c'è stata una colonna sonora che lo ha accompagnato nella stesura di questo suo libro

“Prima, durante *Uomini e cani* c'era il Nick Cave della colonna sonora del film *The proposition*, ora, semplicemente, sono passato al Nick Cave del film *The assassination of Jesse James*”.

Come dire, proprio come nei più neri western alla Sergio Leone e alla Sam Peckinpah non c'è spazio per la redenzione, non c'è spazio per il perdono, non c'è spazio per le risate, non c'è spazio per gli eroi.

Dario Goffredo